

**Parti e materiali:**

Un faretto a luci LED (2500LM / 6500K) collegato ad un sensore di movimento.

Una scritta adesiva (font gobold, 140 pt) collocata sul pavimento a formare una linea perpendicolare ai muri del corridoio, recante la scritta "Questa linea immaginaria ha una conseguenza reale nella tua vita".

Un "camino" in ferro radicato in un substrato di cassette di legno e antichi viti ferroviarie.

L'opera "Anna Frank" dell'artista Davide Casari (in foto), a partecipata vicinanza del visitatore.

Interazione:

Al passaggio delle persone oltre la linea di sensibilità tracciata dal raggio del sensore, cadente lungo la frase incollata al pavimento, il faretto si accende.

Riferimenti:

L'installazione rimanda alla tematica del confine - sia proprio degli Stati nazionali, sia quello perimetrale dei campi concentrazionari (cui allude anche il faretto utilizzato). Una linea immaginaria - nel primo caso -, oppure tracciata artificialmente dall'uomo - nell'altro - da cui dipendeva il destino delle tante persone perseguitate dal nazifascismo. Così per le vie di scampo, a volte separate proprio solo da una linea di confine (es. Svizzera, Stato del Vaticano).

L'installazione si apre così anche alla tragicità attuale della condizione dei migranti, costretti a vagare in condizioni precarie e al limite della sopravvivenza, lungo confini respingenti.

Nutrimento:

Il treno viaggiava lentamente, con lunghe soste snervanti. Dalla feritoia, vedemmo sfilare le alte rupi pallide della val d'Adige, gli ultimi nomi di città italiane. Passammo il Brennero alle dodici del secondo giorno, e tutti si alzarono in piedi, ma nessuno disse parola. [...] Dalla feritoia, nomi noti e ignoti di città austriache, Salisburgo, Vienna; poi cèche, infine polacche. Alla sera del quarto giorno, il freddo si fece intenso: il treno percorreva interminabili pinete nere, salendo in modo percettibile. La neve era alta. Doveva essere una linea secondaria, le stazioni erano piccole e quasi deserte. Nessuno tentava più, durante le soste, di comunicare col mondo esterno: ci sentivamo ormai "dall'altra parte".

(Primo Levi, *Se questo è un uomo*, cap. I: "Il viaggio")